

RIVOLTA DELLE MILIZIE PAGATE DA TRIPOLI PER PROTEGGERE GLI IMPIANTI PETROLIFERI

# Il caos libico minaccia ancora Eni

Occupato l'aeroporto del giacimento Al Wafa, dove opera il gruppo italiano Prime condanne nel processo Nigeria

DI ANGELA ZOPPO

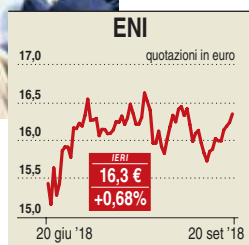
La situazione in Libia è ancora lontana dalla normalità. Stavolta a riaccendere la miccia sono state addirittura le milizie assoldate dalla compagnia di Stato Noc (National oil company) per garantire la sicurezza degli impianti petroliferi. Un gruppo di miliziani ha occupato l'aeroporto che serve il giacimento di Wafa, dove opera Eni attraverso la jv Mellitah Oil & Gas. Noc ha dovuto annunciare la chiusura, denunciando la volontà delle guardie petrolifere ribelli di paralizzare l'attività del giacimento. Il blitz è arrivato in un momento cruciale per lo sviluppo di Wafa. Per la fine dell'anno Eni ha in programma la perforazione e l'allacciamento di altri due pozzi produttivi nel giacimento e l'upgrading degli impianti di trattamento del gas, per aumentare la produzione. La rivolta delle milizie all'interno del Petroleum Facili-

ties Guard, secondo fonti libiche, punta a mettere spalle al muro Noc per costringerla a versare più soldi. Bloccare l'aeroporto, infatti, significa fermare tutte le attività, bloccando la produzione di greggio e le forniture di gas da Wafa alla centrale elettrica di



Claudio Descalzi

Al Ruwais, una delle principali del Paese. Nel suo comunicato, diffuso ieri pomeriggio,



## Trump all'Opec: dovete abbassare i prezzi del greggio

di Francesco Bertolino

In vista della riunione dell'Opec di domenica, Donald Trump torna ad attaccare il cartello dei Paesi esportatori di petrolio. «Proteggiamo i Paesi del Medio Oriente, non saremmo sicuri per molto senza di noi, eppure continuano a spingere per avere prezzi del petrolio sempre più alti! Ce ne ricorderemo. Il monopolio dell'Opec deve abbassare i prezzi ora!», ha tuonato ieri il presidente americano in un tweet. La Casa Bianca aveva già criticato l'Opec ad aprile dopo che il gruppo aveva annunciato di voler tagliare ancora la produzione. Da allora, la strategia del cartello si è ribaltata: a giugno l'Arabia Saudita e gli altri membri hanno promesso di estrarre un milione di barili in più al giorno.

Dopo le critiche di ieri, il barile ha perso circa l'1,5%: il Wti è sceso poco sopra i 70 dollari, il Brent è tornato intorno a quota 78. Mentre con una mano twittava contro l'Opec, Trump teneva l'altra agli alleati, offrendosi di trovare alternative al petrolio iraniano su cui si sono abbattute le sanzioni americane. L'esortazione all'Opec ad aumentare la produzione potrebbe andare in questa direzione. Dopo l'uscita degli Usa dall'accordo sul nucleare a maggio, le esportazioni di greggio persiano sono calate del 35%. Molte compagnie, non solo a stelle e strisce, hanno cancellato i loro contratti di fornitura con Teheran, temendo di incorrere in sanzioni. Un duro colpo per il bilancio iraniano che trae l'80% delle entrate fiscali dall'export di petrolio. (riproduzione riservata)

Noc ha escluso qualsiasi negoziazione con i miliziani ribelli: «Denunceremo l'atto criminale e irresponsabile che danneggia la nostra economia». Secondo il Dipartimento del Tesoro Usa, la Libia ha già

perso 1,4 miliardi di dollari a causa dei recenti scontri nell'area di Tripoli. Il giacimento di Wafa produce circa 40 mila barili di petrolio al giorno, oltre a 400 milioni di piedi cubi di gas naturale destinati ai consumi locali. L'attacco all'aeroporto arriva proprio mentre la Libia ha ripreso le attività di esportazione verso gli Stati Uniti, interrotte per la chiusura dei porti durante gli scontri a fuoco di inizio set-

tembre. Quattro petroliere, una delle quali operata in charter da Eni, sono partite due giorni fa da Sidra e Mellitah per consegnare oltre 2 milioni di barili negli Usa. Attraccheranno nei porti di Philadelphia, New York e Houston. La consegna gestita da Eni, in particolare, conta 600 mila barili.

Intanto è arrivata la prima sentenza del Tribunale di Milano sul caso della presunta maxi tangente pagata da Eni e Shell in Nigeria. Il gup Giusy Barbara ha condannato a 4 anni di carcere ciascuno Gianluca di Nardo ed Emeka Obi, che avevano scelto di avvalersi del rito abbreviato. Nardo e Obi sono ritenuti dagli inquirenti due dei presunti intermediari della corruzione. Per loro il giudice ha anche disposto una confisca per oltre 100 milioni di dollari. Il processo, che coinvolge anche l'attuale ad Eni, Claudio Descalzi, ha preso le mosse dall'operazione che, nel 2011, ha visto Eni e Shell pagare 1,92 miliardi di dollari per ottenere dal governo nigeriano la concessione offshore Opl-245. Per gli inquirenti la cifra sarebbe in realtà una tangente. «Eni prende atto della sentenza resa dal giudice del Tribunale di Milano nel processo. In attesa di leggere le motivazioni della decisione», spiegano dal gruppo, «Eni ribadisce la correttezza del proprio operato nell'acquisizione di OPL 245 in Nigeria e di avere trattato e concluso l'operazione direttamente con il governo nigeriano. La società conferma la propria totale fiducia nell'operato dei giudici del dibattimento che si sta svolgendo presso la settima sezione dello stesso Tribunale. Eni ritiene che in tale sede sarà effettuata una ricostruzione dei fatti completa ed esaustiva, rispetto a quella di cui disponeva il giudice del rito abbreviato, che poteva utilizzare solo le acquisizioni della pubblica accusa. Eni», conclude la nota, «è certa che tale ricostruzione potrà definitivamente consentire di provare la totale estraneità della società a qualsiasi ipotesi corruttiva». (riproduzione riservata)

## Sul Garda il Forum Day su Treasury & Finance

di Vincenzo Mendaja

Quando le esigenze commerciali si incrociano con quelle finanziarie? Quali strumenti occorre adottare in azienda per sviluppare il business in modo moderno e strategico, dando il rilievo necessario all'attività di tesoreria nell'organizzazione aziendale? A queste e altre domande si darà risposta al Treasury & Finance Forum Day (<https://tfdd2018aiti.eventbrite.it>), giunto alla nona edizione, che si svolge oggi nel Gardaland Hotel (via Palù 1) di Castelnuovo del Garda (Verona). Alla giornata, organizzata dall'Associazione Italiana Tesorieri d'Impresa (Aitil) in collaborazione con Wolters Kluwer, sono attesi oltre 500 tesorieri d'impresa da tutt'Italia.

Il Treasury & Finance Forum Day «è un'opportunità per fare network, che mette a disposizione dei nostri associati informazioni, soluzioni, condivisioni e casi aziendali. Una giornata ricca di spunti e opportunità volta a permettere un ritorno in ufficio con qualche soluzione in più o semplicemente un'idea da mettere in pratica», ha detto Fabrizio Masinelli, presidente Aitil.

Ricco il programma della giornata, con la plenaria che prende il via alle 9 per concludersi alle 12,45 e tre sessioni pomeridiane (il primo appuntamento dalle 14,30, l'ultimo dalle 16,30). Leitmotiv della giornata? La crescente importanza della tesoreria, che ha il compito far crescere l'impresa, seguendola nelle sue mutazioni e cercando soluzioni di business alle problematiche commerciali, perché proprio nella gestione delle criticità finanziarie si è visto il più sensibile cambiamento, soprattutto nell'organizzazione della struttura di tesoreria e finanza. Negli ultimi mesi anche nelle pmi si è iniziato a parlare di cash is king, risks management, ottimizzazione del capitale circolante, vash management e centrale rischi, cambiando sensibilmente la visione della tesoreria, diventata partner nella crescita aziendale. Folta, la partecipazione di aziende affini all'argomento, dal cash management ai pagamenti elettronici, dalle banche a MF Centrale Risk (<https://www.mfcentralrisk.it>), l'innovativa piattaforma che permette a tutti di analizzare la propria situazione della centrale rischi di Banca d'Italia direttamente online in modo semplice e intuitivo. (riproduzione riservata)



Fabrizio Masinelli

## Gambero Rosso rinnova la guida Pizzerie d'Italia

di Carlo Brustia

Stessa edizione della guida *Pizzerie d'Italia* del Gambero Rosso, realizzata in collaborazione con il Sannio Consorzio Tutela Vini. Un'edizione storica: per la prima volta accanto a spicchi e rotelle fanno la comparsa i voti. Il livello di preparazione al quale sono arrivati i pizzaioli, spiega una nota, è davvero alto al punto che quest'anno è stato davvero difficile selezionare oltre 50, infatti, i nuovi ingressi in guida. Proprio per questo è arrivato il momento di mettere un po' d'ordine o meglio di stilare delle graduatorie più «severe», per far emergere quelle sfumature che a certi livelli diventano sostanza e fanno la differenza. I voti prendono in esame tre voci fondamentali: pizza (impasto, lievitazione, stagionalità dei topping, equilibrio dei condimenti), servizio (che include anche la proposta del beverage e la capacità del personale di sala di gestirli) e ambiente. Naturalmente i voti sono stati assegnati e calibrati in rapporto alle categorie di appartenenza: pizza napoletana, all'italiana a degustazione, a taglio. Non è stato facile, è stata una bella sfida che inevitabilmente creerà qualche malumore ma che potrà essere di ulteriore stimolo al settore.

Primi a pari merito Franco Pepe e Simone Padoan (96/100), due capiscuola indiscussi. Piazzamento d'onore per Renato Bosco ed Enzo Coccia (entrambi a 94/100). Gabriele Bonci al vertice degli interpreti della pizza in teglia con 95/100. Le graduatorie complete sono presenti negli allegati. Il premio per la Migliore carta delle bevande va a ZenZero Osteria della Pizza di Pisa e Oliva - Da Concettina ai Tre Santi di Napoli. Il premio I Maestri dell'Impasto è stato assegnato a Gennaro Battiloro e a Francesco e Salvatore Salvo. Il Premio per le Migliori Pizze dell'Anno è andato a Gigi Pipa di Este (Padova) per la categoria pizza a degustazione; Giangi's Pizza di Arielli (Chieti) per la categoria pizza all'italiana; Guglielmo Vuolo di Verona per la categoria pizza napoletana; Alimento di Brescia per la categoria pizza a taglio; Seu Pizza Illuminati di Roma per la pizza dolce. Infine la regione con il maggior numero di Tre Spicchi è la Campania (13), al secondo posto la Toscana (12); terzo posto per il Lazio con otto, che è, inoltre, regione leader per la pizza in teglia con ben tre riconoscimenti delle Tre Rotelle. Da sottolineare anche l'ascesa sul podio per la prima volta della Liguria, con Officine del Cibo di Sarzana (Spezia). (riproduzione riservata)